

Apriamo le nostre Bibbie in Giacomo capitolo 1.

Giacomo si presenta definendo se stesso "servo di Dio e del Signore Gesù Cristo". È un titolo che gli apostoli amavano prendere, rinunciando a reclamare diritti, e affidando la loro vita completamente a Dio e alla signoria di Gesù Cristo. Non consideravano le loro vite come loro proprietà; erano privi di ambizioni, in senso personale; vivevano unicamente per servire il Signore e per piacere a Lui.

Questo era un servo: uno che viveva completamente per il suo padrone. Non aveva alcun diritto di proprietà, non poteva tenere niente, tutto quello che aveva apparteneva al suo padrone. Era lì solo per servire.

*Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono disperse nel mondo: salute (1:1)*

Non alle dieci tribù perdute, perché non lo sono, e non lo sono state. Sono le dodici tribù disperse nel mondo. Questo è prima della distruzione di Gerusalemme da parte di Tito. Anzi, si pensa che Giacomo sia stata una delle prime epistole ad essere scritta. È antecedente alle epistole paoline. Ci sono alcuni che dicono: "Beh, Giacomo ha scritto la sua epistola per contrastare l'insegnamento di Paolo sulla salvezza per grazia e tutto il resto". Non è così. Giacomo ha scritto la sua epistola prima che Paolo scrivesse le sue. Quindi se l'ha scritta per contrastare le epistole di Paolo, deve essere un documento abbastanza interessante... in quanto lui ha scritto la sua epistola probabilmente cinque anni prima che Paolo scrivesse la sua prima epistola; o almeno sicuramente due.

Quindi, Giacomo si rivolge alle dodici tribù che sono sparse nel mondo, e nel salutarle, usa il tipico saluto greco, qui, che in realtà è la stessa parola che sta per grazia.

*Considerate una grande gioia, fratelli miei, quando vi trovate in prove [o tentazioni] di vario genere (1:2)*

Dobbiamo costantemente affrontare prove, tentazioni. È parte della vita. E in ogni tentazione ci deve essere una decisione da parte nostra: se cammineremo nella carne o se cammineremo nello Spirito. Perché la tentazione è qualsiasi situazione che può trascinarci nella carne o ad una reazione carnale. Devo scegliere: cammino secondo la carne o cammino secondo lo Spirito? E scopriamo che ci sono ogni genere di tentazioni. Vengono da tutte le direzioni.

Come ho detto stamattina, guidare penso che possa essere una delle più grandi tentazioni del mondo di cadere nella carne. È interessante, siamo stati recentemente in Korea, e queste persone sono estremamente cortesi, persone meravigliose. Sono stati così gentili e cortesi con noi. Ma quando salgono in macchina... sono completamente differenti. Voglio dire, devo molto della mia crescita spirituale all'essere stato in macchina a Seul, in Korea. Ho davvero imparato a pregare. Ci sono tante tentazioni di rispondere o reagire nella carne al modo folle in cui guidano le persone!

Ci sono tante tentazioni che vengono a causa delle cose che possediamo, qualcosa che accade alle cose che possediamo. Perché siamo attaccati alle cose che possediamo, così spesso ci ritroviamo ad essere arrabbiati, a rispondere nella carne, perché è successo qualcosa alle cose preziose che posseggo.

Ci sono tentazioni che vengono a causa delle relazioni interpersonali. Le tentazioni vengono da così tante aree - tentazioni di vario genere - in cui sono portato a rispondere secondo la carne, voglio rispondere secondo la carne.

Ora ci viene detto di considerare questo una grande gioia, una strana risposta alle tentazioni. In genere non mi piace essere messo alla prova. Preferirei che tutto andasse liscio; preferirei che niente si mettesse sulla mia strada; preferirei che nessuno mi ostacolasse, che nessuno mi tagliasse la strada. Mi piacerebbe

molto più questo. Ma non avviene così, la vita non è così. La vita è piena di delusioni. Ci sono sempre quelli che vanno nella direzione opposta rispetto alla tua. Ci sono sempre quelli che sono irritanti per te; e situazioni irritanti. Non posso governare e ordinare la mia vita, come vorrei che fosse.

E se lo facessi, diventerei viziato e sgradevole e pomposo, voglio che tutti si prostrino, voglio che tutti si sottomettano, voglio che tutti si abbassino. Non è così. E così per la mia crescita, per la mia maturazione, la tentazione è necessaria. È parte della prova, ed è quello che viene detto qui.

*sapendo che la prova della vostra fede ... (1:3)*

La prova della vostra fede. "Voi dite di credere in Dio? E allora! Anche i demoni ci credono!". Ma la prova della nostra fede.

Ora la prova della nostra fede non è mai per Dio, non è qualcosa che serve a Lui. Lui conosce la verità riguardo l'intera tua vita, da sempre.

Qualcuno mi ha detto l'altro giorno: "Oh, temo di aver deluso Dio". Gli ho detto: "No, no, no, è impossibile deludere Dio! Hai deluso te stesso. Ma Dio l'ha sempre saputo. Non hai deluso Lui. E quindi hai deluso te stesso, non hai deluso Dio; Lui sapeva quello che sarebbe successo. Lui sapeva quale sarebbe stata la tua reazione. Non è rimasto affatto deluso!".

Deludiamo noi stessi, perché spesso volte pensiamo di essere più avanti nella strada di quanto siamo davvero. "Pensavo di aver superato quella collina. Pensavo di aver conquistato quell'area". E poi viene la situazione in cui vengo messo alla prova e cado. E ci rimango male. "Perché ho detto quella cosa? Perché ho fatto quella cosa?". Ma non dovrei sentirmi condannato come se: "Oh, ho deluso Dio!". No, Dio sapeva già che sarebbe successo. Ma ero io che dovevo saperlo. E così Dio ha permesso la situazione, in modo che io potessi capire. E quindi le tentazioni, qualcosa di comune a tutti gli uomini. Considerate questo una grande gioia, perché

la tentazione è la prova della nostra fede, e questa prova della nostra fede fa crescere la costanza, o ...

*... produce costanza [o pazienza] (1:3)*

Quanto abbiamo bisogno di questa qualità, la costanza, la pazienza. Così spesso la nostra mancanza è nel non saper aspettare Dio. E questo è vero attraverso tutta la Bibbia. Quante persone nella Scrittura hanno avuto problemi perché non hanno aspettato Dio. Sono venuti meno nella prova della loro fede, nelle varie aree della loro vita.

Abramo, sebbene abbia passato la prova in modo magnifico, con Isacco, eppure era venuto meno prima della nascita di Isacco, quando Dio promette di dargli un figlio. Non è stato paziente. E alla fine è venuta Sara e gli ha detto: "Oh, dai, Abramo, non funzionerà. Prendi la mia serva e avrai un figlio da lei. E quando sarà nato il bambino, io lo prenderò e sarà come figlio mio. Ma io non potrò partorirti un figlio, Abramo. Cerchiamo di essere ragionevoli". Mancanza di fede. Non hanno confidato in Dio e non hanno aspettato che rispondesse. La prova della nostra fede produce costanza, pazienza.

Ma, come Abramo, ogni volta che non aspetto il tempo di Dio, rovino sempre tutto, mi provo un sacco di problemi. E così è importante che io sia provato, che impari ad aspettare Dio. Sapendo questo, che la prova della vostra fede produce costanza.

*E la costanza compia in voi un'opera perfetta, affinché siate perfetti [o appieno maturi] ... (1:4)*

E questo è lo scopo di Dio: portarti ad essere maturo; in modo che smettiamo di agire e di reagire come piccoli bambini alle delusioni della vita; in modo che smettiamo di scaricare le nostre arrabbiate su Dio, puntando i piedi, e andandocene via dicendo: "Non ci parlo più con Te". Ma che cresciamo e diventiamo maturi.

*... e completi, in nulla mancanti. Ma se qualcuno di voi manca di sapienza ... (1:4-5)*

Suppongo che questo non sia rivolto a voi stasera. Noi sappiamo sempre cosa fare, non è vero? Ma se dovesse esserci qualcuno lì fuori che manca di sapienza,

*... la chieda a Dio che dona a tutti liberamente ... (1:5)*

O gratuitamente. Che promessa gloriosa è questa! Quante volte, nel venire a Dio, vengo sulla base di questo verso. Non so che fare. Ci sono così tante cose nella vita in cui non so davvero cosa è giusto fare, o qual è il giusto modo per farlo. Manco di sapienza. Ed è meraviglioso poter andare a Dio e chiedere a Dio sapienza, e scoprire che la darà a tutti gratuitamente. E ...

*... senza rimproverare (1:5)*

Non è che Lui dice: "Oh, dai, che cosa sciocca, qual è il tuo problema? Non vedi, è così che..."; Lui non ti rimprovera quando vieni a chiedere sapienza. Non ti crea problemi o ti rende le cose difficili. Ma ti dà gratuitamente, senza rimproverare.

*... e gli sarà data (1:5)*

Una promessa davvero gloriosa. Se ho bisogno di sapienza, posso chiederla a Dio. Ma quando la chiedo, è importante che ...

*... la chieda con fede, senza dubitare, perché chi dubita è simile all'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là (1:6)*

Un mare in tempesta; le onde che si agitano avanti e indietro; sbattuto dal vento; è così chi dubita. Agitato qua e là, senza alcuna stabilità.

*Non pensi infatti un tal uomo di ricevere qualcosa dal Signore, perché è un uomo dal cuore doppio, instabile in tutte le sue vie (1:7-8)*

Il mio impegno nei confronti di Dio deve essere un impegno completo. Non devo prima porgere le cose e poi ritirarle indietro. Non devo prima offrire la mia vita a Dio e poi riprendermela. Non devo chiedere sapienza e poi fare le cose a modo mio. Non è chiedere sapienza e poi decidere nella mia mente

se voglio fare così o no; o chiedere a Dio di rivelarmi la Sua volontà in modo che poi posso stabilire se mi piace o non mi piace. Devo prendere una decisione. Devo prendere un impegno. Devo prendere questa decisione definitiva di affidare la mia vita al Signore, e credere semplicemente che il Signore se ne prenderà cura. E quando le cose non vanno così bene, o quando io non riesco a capire bene quello che sta succedendo, non dire: "Oh, è meglio che riprendo il timone, ora, non so cosa sta combinando il Signore". E questo è così comune fra di noi, questo movimento ondeggiante. Niente è sicuro. Prima offrendo qualcosa e poi rimprendendosela. Si diventa instabili in tutto.

*Or il fratello di umili condizioni si glori della sua elevazione, e il ricco del suo abbassamento, perché passerà come un fiore di erba. Infatti, come si leva il sole col suo calore ardente e fa seccare l'erba, e il suo fiore cade e la bellezza del suo aspetto perisce, così anche il ricco appassirà nelle sue imprese (1:9-11)*

Così Giacomo ha un po' di cose da dire riguardo ai ricchi; e cioè, quelli che sono posseduti dalle loro ricchezze. Lui riprende, nel capitolo due, quelle persone nella chiesa che hanno un riguardo speciale per i ricchi. Perché qualcuno a tanti soldi, gli conferiscono dei favori particolari. E questo atteggiamento viene rimproverato nel capitolo due.

Qui nel capitolo uno, parla contro quei ricchi che usano le loro ricchezze per opprimere gli altri, per guadagnarsi una posizione speciale. Dice: "Ehi, voi passerete come i fiori dei campi. Vi appassirete. L'uomo di umili condizioni si rallegrerà nell'essere esaltato. Ma il ricco nell'essere abbassato".

Nell'ultimo capitolo del libro, dice: "E ora a voi, ricchi: piangete e urlate per le vostre sciagure che stanno per cadervi addosso. Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti... avete accumulato tesori negli ultimi giorni, ma ora non valgono nulla" (5:1-3).

*Beato l'uomo [o felice l'uomo] che persevera nella prova ...*  
(1:12)

Che ha la vittoria sulle tentazioni. Che cosa gloriosa quando passo una prova e la supero, quando sono tentato e risulato vittorioso. Non reagisco secondo la carne. Non divento arrabbiato e furioso e inizio a dire cose cattive, cose per cui poi mi pento. Avete notato come vi sentite male ogni volta che venite meno? Ogni volta che vi lasciate andare alla carne e dite tutte queste cose orribili, e gridate e dite cose cattive alla gente? Avete notato come vi sentite male dopo? Come in un certo senso odiate voi stessi, e come vi imbarazza molto tornare a stare di nuovo con le persone? Sapete di dovervi scusare per le cose che avete detto! E vi sentite davvero male. "Scusa. Ero nella carne". Davvero una brutta esperienza.

Ma oh, che benedizione quando hai vittoria e non reagisci secondo la carne! Quando reagisco secondo lo Spirito, quando faccio la cosa giusta. E ti senti così bene, perché sai che il Signore ti ha dato la forza di reagire nello Spirito. Felice l'uomo che persevera nella prova, che resiste alla tentazione.

*... perché, essendosi reso approvato ...* (1:12)

Quando la fede viene messa alla prova, si vede se siamo nella verità. Ed è importante che la fede sia messa alla prova perché noi tendiamo facilmente ad ingannare noi stessi. Nel prossimo capitolo, anzi, in realtà in questo capitolo, parla due volte dell'auto-inganno. Se siete soltanto uditori della parola, voi state ingannando voi stessi (1:22). Se pensi di essere una persona religiosa, ma non tieni a freno la tua lingua, stai ingannando te stesso; la tua religione è vana (1:26). Quindi è importante che la fede sia provata. È importante che io sappia a che punto mi trovo; che sappia cosa Dio sa di me; che non abbia di me un concetto più alto di quello che dovrei avere; che non sono ingannato e vivo in un falso senso di sicurezza. Ma che conosca la verità. E Dio permette le tentazioni, le prove, in modo che io possa conoscere la verità sulla mia reale condizione.

Dio disse ai figli d'Israele: "Ricordati di tutta la strada che ti ho fatto fare in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e per metterti alla prova, per sapere quello che c'era nel tuo cuore" (Deuteronomio 8:2). Non che Dio avesse bisogno di sapere quello che c'era nel loro cuore; Lui lo sapeva bene. Ma loro non lo sapevano. Quindi li ha messi alla prova in modo che essi potessero sapere quello che c'era nel loro proprio cuore. Perché "il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente malvagio" (Geremia 17:9). È ingannevole e molto spesso siamo colpevoli di ingannare noi stessi.

"Non v'ingannate", dice Paolo (1 Corinzi 6:9). La prova è un modo grandioso per conoscere la verità circa la mia reale condizione. Esce fuori nel momento della prova. Di nuovo, quando tutto va in modo fantastico, quando tutto va liscio, io non conosco la verità circa me stesso. Non so come risponderei nelle avversità. Dio permette le avversità in modo che io possa vedere la verità circa me stesso e come rispondo nelle avversità. E quando viene l'avversità e io rispondo secondo lo Spirito, oh, che gioia! Spesso dico: "Ehi, non sono io. È il Signore che opera in me perché questo non è il modo in cui reagirei normalmente". Ed è una gioia vedere lo Spirito di Dio che opera nella nostra vita, che ci trasforma ad immagine di Gesù Cristo.

Essendosi reso approvato,

*... riceverà la corona della vita ... (1:12)*

Ora Gesù, alla chiesa di Smirne, nella Sua lettera alla chiesa di Smirne, nel libro dell'Apocalisse, capitolo 2, parla delle prove che avrebbero dovuto passare. Ma dice: "Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita" (Apocalisse 2:10). E quindi questa gloriosa corona della vita, la vita eterna che abbiamo per mezzo di Gesù Cristo.

*... che il Signore ha promesso a coloro che l'amano. Nessuno, quando è tentato, dica: "Io sono tentato da Dio", perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno (1:12-13)*



Ora questa è tentazione in un senso un po' differente. Questa è tentazione, cioè sollecitare a fare il male. Non è l'essere messi alla prova, in modo che tu puoi scoprire dove ti trovi. Ma questa è in realtà una sollecitazione a fare il male. Dio non sollecita nessuno a fare il male. Satana sollecita l'uomo al male. Satana ha sollecitato Eva al male.

Vi ricorderete dei cinquemila che avevano seguito Gesù in un luogo deserto, ed era sera e Gesù dice a Filippo: "Dove compreremo del pane per far mangiare questa gente?". E Giovanni dice: "Or diceva questo per metterlo alla prova" (Giovanni 6:5-6). La parola "provare" è la stessa parola in greco "tentare". "Diceva questo per tentarlo, perché Gesù sapeva quello che stava per fare". Voleva semplicemente che Filippo dicesse: "Come? Che vuoi dire, Signore? Dove potremmo comprare abbastanza pane per tutta questa gente?". E così Gesù dice questo per metterlo alla prova. Era un test. La parola in greco è la stessa usata per "tentare". Ma non è un sollecitare a compiere il male. È riguardo a come reagirai, nella carne o nello Spirito?

E così quando viene la tentazione, se è una sollecitazione a compiere il male non viene da Dio. Viene da Satana. Quindi quando sono tentato, quando sono sollecitato a fare qualcosa di sbagliato, non dovrei dire: "Oh, Dio mi ha proprio tentato oggi! Ho visto che ad un uomo è caduto il portafogli, e dentro c'era una banconota da cento dollari! Ragazzi, sono stato proprio tentato da Dio a tenermi quei soldi!". No, no, no! Non sei stato tentato da Dio a tenerli!

Quindi, nessuno, quando è tentato, dica: "Io sono tentato da Dio", perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno a fare il male. Dio mette delle prove davanti a noi, in modo che possiamo avere l'opportunità di reagire nella carne o nello Spirito, ma Dio non ci tenta, non ci sollecita a fare il male.

*Ciascuno invece è tentato [o sollecitato a compiere il male], quando è attirato e adescato dalla propria concupiscenza (1:14)*

Ora c'è nel profondo di ogni uomo un grande desiderio di realizzazione, di appagamento. C'è nel profondo di ogni uomo una sete, che crea una sorta di frustrazione nella vita; la consapevolezza che ci deve essere di più di questo nella vita. Gesù fa riferimento a questo nel capitolo sette di Giovanni, nel gran giorno della festa, quando dice: "Se qualcuno ha sete, venga a Me e beva" (Giovanni 7:37). Sta parlando della sete spirituale che ha l'uomo, non di quella fisica. C'è questo desiderio, questo profondo desiderio di trovare un senso, una realizzazione nella vita.

Ora Satana si fa avanti e mi suggerisce che per essere appagato non devo essere paziente e camminare per il sentiero che Dio mi ha messo davanti; ma la tentazione generalmente implica l'idea che posso avere un appagamento immediato, se solo mi allontano dal sentiero di Dio. Ora quando Satana è andato da Gesù, questa era l'idea che stava dietro alla tentazione:

Tu sei venuto per redimere il mondo; sei venuto per riportare il mondo di nuovo sotto la sfera del dominio di Dio. Dio Ti ha mandato per questo scopo, per redimere il mondo. E Dio ha stabilito che Tu vada sulla croce e che Tu soffra e che Tu muoia per redimere il mondo. Ma sai cosa? Puoi evitare la croce. Non sei obbligato a prendere il sentiero di Dio, per mezzo della croce. Quello è un sentiero doloroso. Puoi avere un appagamento immediato. Ecco come. Se solo Ti prostri davanti a me e mi adori, io ti darò tutti i regni del mondo. Vedete, l'idea era: allontanati dal sentiero di Dio, e potrai avere un appagamento immediato proprio qui.

Ora questo è quello che usa sempre Satana, il concetto dell'appagamento immediato. E a differenti persone propone differenti seduzioni. "Non devi per forza prendere il sentiero di Dio. Non devi per forza seguire la Parola di Dio. Vedi, Dio vuole limitarti, Dio vuole trattenerarti". Questo ha detto ad Eva: "Dio vi sta privando di qualcosa di buono. Qui potrete avere appagamento, proprio qui. È in questo frutto, Eva; e Dio sta cercando di tenervi lontano da qualcosa di buono perché ha paura

che sarete saggi e intelligenti come Lui, se mangiate questo frutto, perché questo frutto contiene la conoscenza del bene e del male. Dio non vuole condividere questa conoscenza con voi. Vi sta privando di qualcosa. Ora potrete avere un appagamento immediato, Eva. Mangia, e avrai un appagamento immediato”.

Quindi ci propone il frutto proibito, qualcosa che è contrario alla Parola di Dio. “Oh, non devi per forza prendere il sentiero di Dio. Puoi avere un appagamento immediato. È in questa relazione”; magari fornicazione, magari adulterio. Ma oh, te lo propone, e sai no, qui c’è un appagamento immediato. “Non devi seguire il sentiero di Dio della croce, del rinunciare a te stesso, del rinnegare la carne. No, no. È nell’allontanarsi dal sentiero di Dio e nell’abbandonarsi alla carne. Puoi essere appagato proprio ora. Questo è quello che desideri realmente”. E ti propone la seduzione dell’appagamento immediato.

Paolo dice qualcosa di molto interessante nella sua lettera agli Efesini. Dice: “E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito” (Efesini 5:18). Ora queste sembrerebbero due cose difficili da collegare l’una con l’altra. L’ubriaco e l’uomo ripieno di Spirito. E sembra una combinazione molto improbabile da mettere insieme. Ma se guardate con attenzione, non lo è. L’uomo che si rivolge all’alcol, cosa sta cercando? Un appagamento immediato. E Satana l’ha ingannato e gli ha detto: “Ehi, ecco qui, ecco il modo per essere felice; ecco il modo per dimenticare i tuoi problemi; ecco il modo per affrontare la vita. Goditi semplicemente qualche bicchierino, fino a che la tua mente non si annebbia e non devi più pensare a queste cose. Sai, questo ti farà rilassare e allenterà la tensione, e avrai un appagamento immediato. Non devi seguire il sentiero di Dio”.

Ma cosa succede all’uomo che è ripieno dello Spirito? Lui ha quell’appagamento. Lui prova questo senso di benessere. Prova quella pace. È una persona rilassata. Così l’uno continua a cercarlo nell’alcol, l’altro l’ha trovato nella pienezza dello Spirito. E quello che è gioioso nella pienezza dello Spirito ha

esattamente quello che l'altro sta cercando; ma si è allontanato dal sentiero di Dio e sta cercando nel posto sbagliato.

Così ciascuno è tentato quando è attirato e adescato dalla propria concupiscenza. C'è un grande desiderio dentro. Satana punta il dito su questo sentiero e dice: "Ehi, ehi, non devi andare per la via della croce. Non devi rinunciare a te stesso. Non devi prendere la tua croce e seguire Gesù. Ti dico io che devi fare: segui semplicemente il mio sentiero e io te lo darò all'istante. Non devi aspettare, puoi averlo proprio in questo momento".

*Poi, quando la concupiscenza [il desiderio] ha concepito, partorisce il peccato ... (1:15)*

Il peccato non è nella tentazione: tutti noi sperimentiamo la tentazione. Persino Gesù è stato tentato dal diavolo. Il peccato non è nella tentazione. Il peccato è quando mi abbandono al desiderio della mia carne e mi rivolgo al sentiero che suggerisce Satana. Quando la concupiscenza concepisce, partorisce il peccato. Questo è l'inizio del peccato.

*... e il peccato, quando è compiuto, genera la morte (1:15)*

La morte spirituale; e poi dopo anche la morte fisica.

*Non lasciatevi ingannare, fratelli miei carissimi; ogni buona donazione ... (1:16-17)*

Ora questa parola, "donazione", in greco è diversa da quella successiva, "dono". Questa è "dosis" e l'altra viene da... "dodomi". E la prima si riferisce al donatore e la seconda si riferisce al dono. Questa prima qui si riferisce al donatore, all'atto del donare. Ogni buona donazione [...]

*... e ogni dono perfetto vengono dall'alto ... (1:17)*

Il dono di Dio a noi. La Sua bontà, la Sua grazia, il Suo amore, vengono dall'alto.

*... e discendono dal Padre dei lumi, presso il quale non vi è mutamento né ombra di rivolgimento (1:17)*

L'immutabilità di Dio. Dice: "Io sono l'Eterno, non mutò" (Malachia 3:6). Cosa significa questo? Significa che non altera le regole per te. Tu non sei una eccezione speciale e il tuo non è un caso speciale.

È interessante come Satana cerchi così spesso di mentire alla gente dicendo: "Ehi, ehi, questo non si applica a te. Questo è un caso speciale. Questo è vero amore. E quindi le regole non si applicano a te. Tu puoi beneficiare di una indulgenza speciale da parte di Dio". Niente affatto. Dio non cambia le regole per nessuno. Non vi è mutamento né ombra di rivolgimento in Lui.

*Egli ci ha generati di sua volontà mediante la parola di verità ... (1:18)*

Interessante. In Giovanni, capitolo uno, nel Vangelo, dice: "I quali non sono nati" parlando della nuova nascita, "da volontà di carne, né da volontà di uomo, ma sono nati da Dio" (Giovanni 1:13). Sei nato di nuovo? Com'è che sei nato di nuovo? Perché hai scelto di nascere di nuovo? Non proprio. Perché Dio ha scelto che tu nascessi di nuovo. Sei nato di nuovo "non per volontà di carne, né per volontà di uomo, ma per volontà di Dio".

Gesù dice: "Non siete voi che avete scelto Me, ma sono Io che ho scelto voi, e vi ho costituito perché siate miei discepoli e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo" (Giovanni 15:16). Questa per me è una gloriosa verità, il fatto che Dio mi abbia scelto. Mi emoziona il fatto che Dio mi abbia scelto. Mi emoziona perché Dio mi ha scelto sulla base della Sua prenoscenza. "Poiché quelli che ha prenosciuto, li ha anche predestinati" (Romani 8:29). E sulla base della Sua prenoscenza, mi ha scelto e io sono stato rigenerato per volontà di Dio, sono nato di nuovo per volontà di Dio. Siete nati di nuovo "non per volontà di carne, né per volontà di uomo, ma per volontà di Dio".

Amo il fatto che Dio mi abbia scelto. Lo amo! Lo amo specialmente perché mi ha scelto sulla base della Sua prenoscenza, il che significa che Lui conosceva la fine, fin dal principio. E mi ha

scelto sulla base di quello che sapeva sarebbe stata la fine del mio cammino e della mia comunione con Lui. Vedete, Dio non sarebbe così folle da scegliere dei perdenti. Se tu avessi la preconnoscenza, non sceglieresti i perdenti. Sarebbe ridicolo, no? Pensa a quello che potresti fare avendo la possibilità di fare tutte le tue scelte con il vantaggio della preconnoscenza. Sapresti esattamente qual è il risultato della tua scelta.

Saprei esattamente quale cavallo vincerà ogni gara. Saprei i risultati; vincerei tutto. Ora se tu avessi questo tipo di conoscenza, se sapessi tutto in anticipo, come fa Dio, e andresti a Santa Anita, sceglieresti un mucchio di perdenti? Saresti un folle se lo fai! Naturalmente non lo faresti. Sceglieresti dei vincenti. Ora Dio ha questo genere di conoscenza e ti ha scelto. Ehi, ehi, ehi, cosa significa questo? Significa che sei un vincente. Significa che non puoi perdere. I quali sono nati da Dio.

Pietro nella sua prima epistola dice: "Grazie siano rese a Dio che ci ha rigenerati" (1 Pietro 1:3). Dio ci ha fatto nascere di nuovo. Questo è quello che dice letteralmente, "che ci ha fatto nascere di nuovo". Il mio essere nato di nuovo è un'opera di Dio: Dio mi ha scelto e io sono nato di nuovo per opera dello Spirito di Dio, e neanche per mia volontà. "Non per volontà di carne, né per volontà di uomo, ma per volontà di Dio".

Così qui di nuovo, "di Sua volontà", ci ha generati mediante la Sua Parola di verità.

*... affinché siamo in un certo modo le primizie delle sue creature (1:18)*

Nuove creature in Cristo.

*Perciò, fratelli miei carissimi, sia ogni uomo pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira (1:19)*

Ora se avete fatto counseling con Romaine, sapete che lui dice sempre che Dio vi ha dato due orecchie ed una bocca. Ora pensateci un attimo. Significa che vuole che ascoltiate il doppio

di quanto parliate. Non siate così veloci a parlare. Siate pronti ad ascoltare, ma lenti a parlare, lenti all'ira. "Oh, se solo fossi stato più lento a parlare! Se solo avessi tenuto la bocca chiusa, quanto sarebbero state più facili certe cose!". Ma quando siamo veloci a parlare, spesso abbiamo torto. E dopo dobbiamo ritirare quello che abbiamo detto. Quindi lenti all'ira,

*perché l'ira dell'uomo non promuove [o non mette in opera] la giustizia di Dio. Perciò, deposta ogni lordura e residuo di malizia ... (1:20-21)*

[...]

*... ricevete con mansuetudine la parola piantata in voi, la quale può salvare le anime vostre (1:21)*

Mettiamo da parte il nostro orgoglio, mettiamo da parte le nostre vie malvagie, e diamo ascolto alla Parola di Dio, perché è per mezzo della Parola di Dio che siamo nati di nuovo. È il seme, piantato, che porta alla nuova nascita. La Parola di Dio seminata nei nostri cuori porta la nuova vita, la nuova nascita. E quindi "ricevete con mansuetudine la parola piantata in voi, la quale può salvare le anime vostre".

*E siate facitori della parola e non uditori soltanto, ingannando voi stessi. Poiché se uno è uditore della parola e non facitore, è simile ad un uomo che guarda la sua faccia naturale in uno specchio; egli osserva se stesso e poi se ne va, dimenticando subito com'era (1:22-24)*

È così facile avere un'alta opinione di noi stessi. Non c'è niente di meglio delle nipotine per tenerti coi piedi per terra. Voglio dire, ti guardi allo specchio e dici: "Mm, guarda quella ruga. Oh mamma!". Poi vai via e te ne dimentichi. Ma poi viene la mia piccola nipotina e dice: "Nonno, i tuoi denti sono gialli!". Beh, questo tendo a dimenticarlo... "Nonno, hai delle rughe sulla faccia!".

E così l'uomo che è uditore della Parola. Inizi a farti un falso concetto di te stesso. "Beh, dopo tutto, vado agli Studi Biblici,

e sto studiando la Parola di Dio. Conosco davvero bene le Scritture. Ho imparato a memoria il libro di Giovanni; conosco davvero bene le Scritture". Fantastico, ma le stai mettendo in pratica? Vedi, se sei solo un uditore e non un facitore della Parola, allora stai ingannando te stesso. Credi di essere più in forma di quanto sei in realtà. Non stai riconoscendo la verità circa te stesso. E così dobbiamo essere facitori della Parola. "Non coloro che odono la legge sono giusti presso Dio, ma coloro che mettono in pratica la legge" dice Paolo (Romani 2:13). E questo era l'errore che stavano facendo i Giudei. Loro pensavano: "Beh, noi abbiamo la legge di Mosè". Paolo dice: "No, no, questo non è sufficiente. Dovete osservare la legge di Mosè".

Giacomo dice: "Voi dite di avere la Parola di Dio; questo non è sufficiente. Dovete mettere in pratica la Parola di Dio. Ci deve essere l'applicazione pratica. Ci deve essere l'ubbidienza ai comandi. Siate facitori della Parola e non uditori soltanto, perché ingannereste voi stessi".

*Ma chi esamina attentamente la legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera in essa, non essendo un uditore dimenticabile ma un facitore dell'opera, costui sarà beato nel suo operare (1:25)*

In quello che fa, nelle opere che compie.

*Se qualcuno di voi pensa di essere religioso, e non tiene a freno la sua lingua, anzi seduce il suo cuore, la religione di quel tale è vana (1:26)*

È vuota. Ma,

*La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puro dal mondo (1:27)*

È questo il tutto. Fare del bene a quelli che sono nel bisogno; raggiungerli ed aiutarli. Questo significa essere facitori della Parola. È tradotto nelle azioni positive dell'aiutare e del



raggiungere quelli che sono nel bisogno. E nel conservare te stesso puro dal mondo.

## Capitol 2

*Fratelli miei, non abbiate favoritismi personali nella fede del Signore Gesù Cristo, il Signore della gloria (2:1)*

Questo è così difficile. È così facile per noi cadere nella trappola del fare distinzioni tra le persone. È semplicemente, non so, parte dell'intera nostra struttura sociale, immagino, il considerare determinate persone più di altre. Bisogna stare attenti a non cadere in questa trappola.

Spesso qualcuno si presenta: "Sono il Dottor Tal dei tali". "Dottore! O mamma!" e abbiamo grande considerazione di questa persona. Non dovremmo fare distinzioni tra le persone. Dio non lo fa. "Dio non usa alcuna parzialità" o "Dio non ha riguardo alla qualità delle persone", dice la Bibbia (Atti 10:34). E noi dovremmo fare lo stesso.

*Se nella vostra assemblea, infatti, entra un uomo con un anello d'oro, vestito splendidamente, ed entra anche un povero con un vestito sporco, e voi avete un particolare riguardo a colui che porta la veste splendida e gli dite: "Tu siediti qui in un bel posto", e al povero dite: "Tu stattene là in piedi", oppure: "Siediti qui sotto, vicino alla sgabello dei miei piedi", non avete fatto una discriminazione fra voi stessi, divenendo così giudici dai ragionamenti malvagi? Ascoltate, fratelli miei carissimi, non ha Dio scelto i poveri del mondo, perché siano ricchi in fede ed eredi del regno, che egli ha promesso a coloro che lo amano? Ma voi avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi quelli che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono essi quelli che bestemmiano il buon nome che è stato invocato su di voi? (2:2-7)*

Siete chiamati Cristiani. Quindi state attenti in questa questione dell'avere grande considerazione di una persona solo perché è ricca; o in un certo senso snobbare una persona che è povera. Ora siamo onesti. Siamo molto più pronti a fermarci per

strada ad aiutare qualcuno che ha bucato se ha una Mercedes rispetto a qualcuno che ha un Maggiolino. Voglio dire, vedi qualcuno lì fuori che è in difficoltà: "Oh, sarei felice di aiutarlo perché, chissà, magari mi regalerà cinque dollari, per avergli dato una mano". Ah, ah... l'avete fatto, è?. Ma questo è fare parzialità, qualcosa di cui non dovrete essere colpevoli.

Interessante. Dio ha scelto i poveri di questo mondo, poveri secondo il mondo, ma ricchi in fede. Dio misura le ricchezze con un metro totalmente diverso dal nostro. Noi misuriamo in base all'oro, con lo standard dell'oro; almeno prima si faceva così, con le banconote, ora non abbiamo alcuno standard. Ma prima i calcoli si facevano rispetto all'oro. Dicevano: "Il governo ti deve venti dollari in valore d'oro". Poi sono passati all'argento: "Il governo ti deve venti dollari in valore d'argento". Ora sono passati ai titoli federali. Non sono sostenuti da niente, quindi significa che il governo non ti deve niente. È vero! Non sono sostenuti da niente! È solo carta. Ma l'oro non è lo standard del cielo. È come asfalto là sopra; ci fanno i pavimenti delle strade con quella roba!

Dio guarda il cuore dell'uomo e vede la fede e la fiducia che ho in Lui. E Dio dice: "Oh, quello è un uomo ricco, Mi ama, confida in Me". Dio guarda alcune delle persone più conosciute nel mondo, che sono nel Club dei Quattrocento, e Dio dice: "Oh, poveri ricchi. Non hanno niente". Ora dovremmo guardare le persone come fa Dio. Non dovremmo avere un riguardo particolare per le persone ricche, ma dovremmo mostrare lo stesso interesse nell'aiutare i poveri. Anzi, più interesse nell'aiutare i poveri. I ricchi non hanno tanto bisogno di aiuto. Sono i poveri che hanno bisogno del nostro aiuto, della nostra attenzione. Dio ci aiuti. Io sono colpevole in questo. Dio mi aiuti. Ora,

*Se veramente adempite la legge regale secondo la Scrittura...*  
(2:8)

Mi piace questo: la legge regale. Qual è la legge regale?

*"Ama il tuo prossimo come te stesso"* (2:8)

Questa è la legge regale. Mi piace questo titolo che le dà. Se adempite la legge regale: "Ama il tuo prossimo come te stesso",  
... *fate bene* (2:8)

Ora in realtà è proprio qui che è caduto il giovane ricco, non è vero? Quel giovane che è andato a Gesù, si è buttato ai Suoi piedi e Gli ha detto: "Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?". E Gesù: "Osserva i comandamenti!". "Quali?". "Non uccidere, non rubare, non commettere adulterio, non dare falsa testimonianza...". "O Signore, ho osservato questi comandamenti, fin da bambino! Ma cosa mi manca ancora!". "Beh, se vuoi essere perfetto, osserva la legge regale, va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri. E avrai grandi ricchezze in cielo". Osserva la legge regale! Ama il tuo prossimo come te stesso! Difficile da fare, non è vero? Terribilmente difficile. Amare il mio prossimo come amo me stesso. Ma se osservate questo, fate bene.

*Ma se usate favoritismi personali, commettete peccato e siete condannati dalla legge come trasgressori* (2:9)

Siete convinti, accusati dalla legge. Essa punta il suo dito accusatore contro di voi.

*Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma viene meno in un sol punto, è colpevole su tutti i punti. Infatti colui che ha detto: "Non commettere adulterio", ha anche detto: "Non uccidere". Per cui se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge* (2:10-11)

Sei un trasgressore! Non importa quale dei comandamenti hai violato! "Non uccidere", "non commettere adulterio". "Oh, non l'ho mai fatto!". "Ama il tuo prossimo come te stesso". Ops! Ma sei venuto meno in un punto, e quindi sei colpevole su tutti i punti; sei colpevole di aver infranto la legge. E non importa tanto quale dei comandamenti hai infranto: sei colpevole di aver infranto la legge! Se osservi l'intera legge, ma infrangi solo uno dei comandamenti, allora sei colpevole tanto quanto se li

avessi infranti tutti. Sei colpevole di essere un trasgressore della legge.

*Parlate quindi e agite come se doveste essere giudicati dalla legge della libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non ha usato misericordia ... (2:12-13)*

Pensiamo per un momento. Gesù disse: "Beati i misericordiosi, perché essi otterranno misericordia" (Matteo 5:7). Ci viene detto anche: "Con la misura con cui misurate, sarà pure misurato a voi... Non giudicate, affinché non siate giudicati. Perché con la misura con cui misurate, con il metro con cui misurate, quello sarà il metro con cui sarete giudicate anche voi" (Matteo 7:1,2). Ora non mi piace questo! Io vorrei un metro per me e un altro metro per te!

Ma se io inizio a giudicarti, e inizio a puntare il dito accusatore contro di te, e dico: "Mamma mia, sei proprio terribile, guarda cos'hai fatto, ecc.!". Magari quello che hai fatto, non sapevi che era sbagliato. Ma io lo so perché ti sto giudicando per questo. Ciò significa che questo sarà lo stesso metro con cui sarà giudicato io!

Interessante. Tutto quello che devi fare è cambiare un pochettino il quadro e metterci un'altra faccia, e: "Oh, tutto questo è terribile! Come hanno potuto fare una cosa simile?"... aspetta un attimo! Ma quello sono io. Io ho fatto quella cosa!

Davide, lui aveva tutte queste splendide mogli. E mentre cammina sul terrazzo, un giorno, vede una donna che fa il bagno. La desidera. Manda i suoi servi con un messaggio: "Il re vorrebbe vederti". Commette adulterio con lei. Poche settimane dopo riceve un biglietto: "Caro Davide, sono incinta. Bathsheba".

E così Davide manda un messaggio al suo generale e gli dice di mandare il marito di lei a casa in licenza. Davide dice: "Allora, come vanno le cose? Come va la battaglia?". "Abbastanza bene". "Bene, allora puoi andare a casa e trascorrere la notte con tua moglie. Parleremo domattina". Ma lui non va a casa. Dorme sotto il porticato di Davide. La mattina il servo dice: "Ehi, non è

andato a casa ieri sera! Ha dormito proprio qui, sotto il portico". E Davide lo chiama e gli dice: "Che problema hai, amico? Hai una magnifica moglie! Avresti dovuto andare a casa e trascorrere la notte con lei! Goditi tua moglie! Che problema hai?". E quello dice: "Beh, stavo pensando a tutti i miei compagni. Loro sono tutti lì fuori nelle tende, e non è bello che io vado e passo una bella serata con mia moglie, mentre loro sono lì fuori nelle trincee. Non sarebbe molto bello".

Così Davide lo fa ubriacare. Dice ai servi: "Che il suo bicchiere sia sempre pieno". Così si ubriaca. Pensa che barcollando se ne andrà a casa, che trascorrerà la notte con sua moglie. Invece barcollando torna a dormire sotto il portico di Davide! La mattina, il servo dice: "Ha passato la notte qui!". La Bibbia dice: "Chi copre le sue trasgressioni non prospererà" (Proverbi 28:13). Davide tenta di coprire le sue trasgressioni. In un modo davvero ignobile. Manda degli ordini segreti insieme con quest'uomo, a Joab, il generale. Dice: "Mettilo in prima linea in battaglia. E quando le cose diventano pericolose, fa' che lo lascino da solo".

E così Joab fa come Davide comanda e Uria rimane ucciso in battaglia. Portano la notizia: "Ucciso in battaglia". E Davide prende Bathsheba come sua moglie, pensando di poter coprire le sue tracce. Il bambino nasce. Davide fa la figura di una persona molto magnanima. Qui c'è questa donna, il marito è stato ucciso in battaglia, e ora Davide la prende come una delle sue mogli, per crescere il bambino. Non è meraviglioso? No, non lo è affatto.

Il profeta Natan va da Davide. Davide pensa che nessuno lo sa, che l'ha coperto abbastanza bene. Natan va da lui e dice: "Davide, un uomo nel tuo regno, un uomo molto ricco, aveva più di quanto avesse mai potuto spendere. Aveva grandi greggi. E affianco a lui viveva un uomo molto povero che aveva come unica possessione una piccola agnellina che amava tanto. Anzi, era una sorta di cucciolo di compagnia. Dormiva insieme a lui. Dormiva in casa e mangiava a tavola di quest'uomo. E il ricco ricevette

degli ospiti, e ordinò ai servi di andare alla porta affianco e prendere con la forza l'agnellina del povero e ucciderla, per poterla dare da mangiare ai suoi ospiti". E Davide si accende d'ira e dice a Natan: "Quest'uomo sarà sicuramente messo a morte!". Natan disse: "Davide, tu sei quell'uomo! Tu avevi tutte queste mogli. E qui c'era questo tuo vicino. Gli hai portato via... tu sei quell'uomo, Davide".

Vedete, se non mostriamo misericordia, non ci sarà mostrata misericordia. Con qualunque misura misuriamo, sarà misurato pure a noi. Ecco perché è così pericoloso mettersi nella posizione di giudice; giudicare le azioni degli altri. "Non riesco a capire perché abbiano fatto una cosa del genere! È terribile che abbiano fatto questo!". Così stai fissando un metro, una misura, con cui tu stesso sarai giudicato. "Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia". A chi non usa misericordia, a chi giudica senza misericordia, non sarà usata misericordia.

*... e la misericordia trionfa sul giudizio. A che giova, fratelli, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? (2:12-14)*

Ora questo è il punto in cui molti vedono Giacomo e Paolo in conflitto, nel loro insegnamento. Io no. Paolo insegna che la salvezza è per fede, solo per fede. "Voi siete salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, affinché nessuno si glori. Noi infatti siamo opera Sua" (Efesini 2: 8-10).

Allora cosa dice Giacomo: "Può la fede salvarlo?". La risposta è: "Sì, la fede può salvarlo. La vera fede. Ma accertati di avere una vera fede. Perché se hai una vera fede, questa si manifesterà nelle tue opere". In altre parole, dire semplicemente di avere fede non significa niente. Dirlo semplicemente non è abbastanza.

Ci sono state persone che sono venute da me e mi hanno detto: "Oh, io tutta la fede del mondo". Sciocchezze! Nessuno ha tutta la fede del mondo. E dirlo non lo rende vero. Quindi. Se credi in determinate cose, allora la tua vita dovrebbe essere vissuta in

accordo a queste cose che credi. E così la tua vita testimonia della tua fede o di quello in cui credi. E dire che credi in Dio e che Dio è al di sopra di tutto, che è al primo posto, nella tua vita, da questo ne dovrebbe seguire che ci dovrebbero essere delle prove evidenti che confermino quello che hai dichiarato. E la tua fede è dimostrata dalle opere che tu compi. E dire che hai fede, mentre non c'è nessuna opera che corrisponde a questo, è totalmente sbagliato. Stai ingannando te stesso. Non stai veramente camminando in fede. Se stai veramente camminando in fede, le tue opere manifesteranno questa verità.

Quindi, "a che giova, fratelli, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può questo tipo di fede salvarlo?". No, non può.

*Or se un fratello o una sorella sono nudi e mancano del cibo quotidiano, e qualcuno di voi dice loro: '[Oh] Andatevene in pace, scaldatevi e saziatevi', ma non date loro le cose di cui hanno bisogno per il corpo, a che giova? (2:15-16)*

Le vostre parole non possono scaldarli, non possono riempire il loro stomaco!

*Così è pure della fede; se non ha le opere, per se stessa è morta. Ma qualcuno dirà: Tu hai la fede, e io ho le opere"; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io ti mostrerò la mia fede dalle mie opere (2:17-18)*

Quindi non è la semplice dichiarazione. È la dichiarazione che ha qualcosa dietro. E la prova che sta dietro sono le opere che compio. Ora le opere non mi salvano. Provano solo che ho una fede che salva. E se non ci sono opere corrispondenti a quello che io dichiaro, allora non ho una fede che salva; una semplice dichiarazione, una semplice affermazione verbale, non è abbastanza e non può fare nulla.

Ora molte persone fanno questo errore: vanno avanti e pronunciano la preghiera del peccatore, e poi se ne vanno e vivono la stessa vita e fanno le stesse cose. E dicono: "O si, sono stato salvato. Sono andato avanti e ho pronunciato la preghiera del peccatore". No, no; la preghiera del peccatore non ti salva. È una fede viva

in Gesù Cristo che porta dei veri cambiamenti nella tua vita, e la prova è nelle tue opere, la prova della tua fede. Le tue opere devono essere in accordo, in armonia, con quello che dichiari, perché questo sia vero.

*Tu credi che c'è un solo Dio. [Oh] fai bene; anche i demoni credono e tremano (2:19)*

"Oh io credo in Dio!". E allora? Chi è che non ci crede, tranne qualche pazzo? La Bibbia dice che il pazzo, lo stolto, è quello che dice: "Non c'è Dio". Quindi dici di credere in Dio? Questo prova solo una cosa, che non sei pazzo! Ma non ti salva. I demoni credono in Dio, probabilmente credono in Lui più di te. Hanno detto a Gesù: "Sappiamo che sei Tu, Tu sei il Santo di Dio" (Marco 1:24). Così tu dici: "Io credo che Gesù è il Santo di Dio". E allora? Ma hai sottomesso la tua vita alla Sua signoria? Stai facendo le Sue opere? Stai ubbidendo ai Suoi comandamenti?

Vedete, non tutti quelli che diranno: "Signore, Signore, entreranno nel regno dei cieli". Così tu dici: "Oh, Signore, oh Signore, oh Signore", si, si, ma dirlo non servirà a niente. Gesù dice: "Non chiunque mi dice 'Signore, Signore' entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Matteo:21). Giacomo ci sta dicendo la stessa cosa. Non è dicendo: "Io ho fede", ma è dimostrando la fede perché le opere nella mia vita sono in armonia con quello che dichiaro di credere.

Credo che è stata piazzata una bomba in questa sala, pronta per detonare tra due minuti. E rimango qui sopra e continuo a dirvi in modo molto calmo: "Sapete, c'è un'enorme bomba in questa sala pronta a detonare tra due minuti, e farà saltare in aria tutto l'edificio. È davvero terribile che qualcuno abbia fatto questo, non è vero? Non riesco proprio ad immaginare quello che possa passare per la mente di una persona per piazzare una tale bomba! Perché vorrebbero distruggerci?". Voi direste: "Ah, non credi veramente che ci sia una bomba qui". Perché? Perché le mie opere non corrispondono a quello che affermo di credere. Ma se corro



fuori dalla porta... e dico: "Uscite tutti fuori di qui! C'è una bomba che sta per scoppiare tra due minuti!", allora è più facile che crediate che almeno io credo a quello che vi sto dicendo, perché le mie azioni sono ora corrispondenti con quello che affermo di credere.

Ora, lo stesso vale quando dici: "Io credo in Dio e io credo nel Signore Gesù Cristo ecc.". Beh, le tue azioni sono coerenti con questo? Le tue azioni mostrano veramente che Gesù è il Signore della tua vita? È questo dimostrato mediante le opere che compii? Questo è quello che sta dicendo Giacomo. Non basta che lo dite. Non vi adagiate solo su delle parole, su delle bellissime parole. Ma vediamo le azioni, che dimostrano che credi veramente a quello che stai dicendo.

*Ma vuoi renderti conto, o insensato, che la fede senza le opere è morta? (2:20)*

Non è davvero viva. Non è una fede viva. Non è una fede che salva.

*Abrahamo, nostro padre, non fu forse giustificato per mezzo delle opere, quando offrì il proprio figlio Isacco sull'altare? (2:21)*

Vedete, le sue opere erano coerenti con la sua fede! Lui credeva in Dio. Lui credeva che attraverso Isacco Dio avrebbe suscitato una nazione, perché Dio l'aveva promesso: "In Isacco ti sarà nominata una progenie". Ora il suo offrire Isacco era prova della sua forte fede nella Parola di Dio, credendo che Dio se necessario avrebbe risuscitato Isacco dai morti, per mantenere la Sua promessa. E così la sua fede andava di pari passo... o meglio le sue opere, andavano di pari passo con la sua fede.

*Tu vedi che la fede operava insieme alle opere di lui ... (2:22)*

Operavano insieme. La sua fede ha prodotto le opere, così come la fede produrrà le opere corrispondenti nella tua vita.

*... e che per mezzo delle opere la fede fu resa perfetta (2:22)*

[...] Mediante le opere la sua fede è stata resa completa, la sua fede è stata messa alla prova.

*Così si adempì la Scrittura, che dice: "Or Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu imputato a giustizia"; e fu chiamato amico di Dio. Perciò vedete che l'uomo è giustificato per opere e non per fede soltanto (2:23-24)*

Perché le opere sono la prova della fede.

*Similmente anche Rahab, la prostituta, non fu essa giustificata per le opere quando accolse i messaggeri e li rimandò per un'altra strada? Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (2:25-26)*

Quando il vostro spirito lascerà il vostro corpo, il vostro corpo sarà morto. Il corpo senza lo spirito: morto. Così la fede, se non ha le sue opere corrispondenti, non è una vera fede. È morta. Non fa niente per te. Non può salvarti. Una fede morta non può salvare nessuno. È una fede viva in un vivente Signore, e questa fede viva può essere dimostrata per mezzo delle azioni della mia vita che sono in armonia e sono coerenti con quello che affermo essere vero e con quello che affermo di credere. Ci devono essere le opere corrispondenti, perché la fede sia viva.

Perciò, esaminiamo noi stessi per vedere se siamo nella fede, nella vera fede, che salva. Non solo una dichiarazione verbale del Credo Apostolico: "Io credo", ma che le azioni nella mia vita siano in armonia con questo.